



MONS. MICCICHÈ AFFACCIATO DAL PALAZZO VESCOVILE

Addolorata e il volto «sfigurato» della città

L'intervento del vescovo. «Troppe coscienze oggi sono asservite a logiche di potere gestite da lobby economiche»

Anche quest'anno, come di consueto il vescovo mons. Miccichè ha letto il suo intervento conclusivo poco prima che l'Addolorata entrasse in chiesa. Si è trattato sostanzialmente di una preghiera che iniziava così: «O Gesù benedetto, abbiamo seguito con tutto il cuore e la mente, il cammino doloroso della tua passione e morte in croce, i abbiamo accompagnato lungo la via del Calvario meditando il mistero della tua vita donata per amore attraverso i riti solenni della Settimana Santa e nel percorso di questa nostra processione dei Misteri. -Musiche, canti, preghiere si sono innalzate verso il cielo implorando misericordia e perdono per noi, per questo mondo in fibrillazione dove guerre e ingiustizie sono spesso il pane quotidiano di un'umanità piegata».

Prosegue Miccichè dicendo: «Il tuo volto si

riflette in quello di ogni persona umiliata ed offesa, ammalata e sofferente, sola, abbandonata e disprezzata. Riconosciamo il tuo volto sfigurato dove il male sembra vincere sul bene, nelle famiglie dove l'amore si è spento, nei giovani senza speranza e senza prospettive di senso per la loro vita, nel volto di chi ha perso il lavoro e manca del necessario per vivere, nello sguardo di chi ha perduto la dignità di essere uomo e si trascina nel vuoto di un'esistenza vuota fatta di bisogni fasulli, alla ricerca del successo ad ogni costo. Il tuo volto sfigurato lo vediamo anche nella nostra città, nei quartieri abbandonati, ogni volta che barattiamo la giustizia, il bene comune, la legalità con gli interessi personali, con il clientelismo con la sete di potere....Troppe coscienze oggi sono asservite a logiche di potere gestite da lobby economiche e politico-

partitiche, il cui obiettivo subdolo è quello del dominio sullo spirito dell'uomo, sulla sua capacità di pensare con la propria testa...Chi vive nell'odio, chi non permette al cuore di aprirsi all'altro chiudendosi a riccio in un egoismo gretto e meschino, non è capace di gustare la bellezza di una vita spesa per amore. Sia resurrezione e vita per i nostri ragazzi perché sentano il calore, l'affetto della famiglia, trovino educatori attenti e capaci e l'accoglienza materna della Chiesa. Sia resurrezione e vita per i nostri giovani perché non si lascino trascinare nel vortice del nulla e si sentano amati e non giudicati da una società che vorremmo meno egoista, meno razzista, più solidale. Sia resurrezione e vita per le nostre famiglie dove non manchi l'amore, la capacità di ricominciare, di sapersi perdonare a vicenda, dove la vita venga accolta e rispet-

tata dal concepimento fino all'ultimo respiro, dove gli anziani trovino rispetto e affetto».

Il vescovo ha proseguito poi con un messaggio rivolto all'Addolorata dicendo: «O Madre Addolorata, Tu che sei rimasta intrepida sotto la croce sei la stella della nostra speranza. Tu che dal Cristo tuo figlio sei stata a noi donata come Madre, accompagnaci alla tomba vuota. perché anche noi possiamo essere testi moni del Risorto. Lui, vivo in mezzo a noi, è la certezza di una vita nuova Insegnaci, o Madre cara, ad alzare gli occhi e soprattutto il cuore. A sollevare lo sguardo, distogliendolo dalle cose del mondo, ad orientarci verso ciò che veramente vale, a scorgere il mistero meraviglioso dell'amore di Dio, l'unica verità realmente redentrice, a sperimentare il perdono e a saperlo donare».

F. G.